



Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

65, 1/2026

La galassia dell'antinuclearismo in Italia negli anni Settanta e Ottanta

RECENSIONE: Maurizio DA RE, Antonio SCHINA (a cura di), Dario Paccino. *Dall'imbroglia ecologico alla crisi climatica*, prefazione di Stefano GALIENI, Pistoia, Centro di Documentazione Pistoia Editrice, 2024, 103 pp.

A cura di Paola IMPERATORE

Per citare questo articolo:

IMPERATORE, Paola, «RECENSIONE: Maurizio DA RE, Antonio SCHINA (a cura di), Dario Paccino. *Dall'imbroglia ecologico alla crisi climatica*, prefazione di Stefano GALIENI, Pistoia, Centro di Documentazione Pistoia Editrice, 2024, 103 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 65, 1/2026, 29/4/2026, URL: < http://www.studistorici.com/2026/04/29/imperatore_numero_65/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

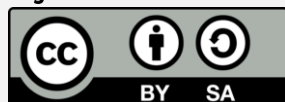
redazione.diacronie@studistorici.com

Comitato scientifico: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Tiago Luís Gil – Deborah Paci – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Andreza Santos Cruz Maynard – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di direzione: Roberta Biasillo – Deborah Paci – Mariangela Palmieri – Matteo Tomasoni

Comitato editoriale: Valentina Ciciliot – Alice Ciulla – Federico Creatini – Gabriele Montalbano – Çiğdem Oğuz – Elisa Rossi – Giovanni Savino – Elisa Tizzoni – Francesca Zantedeschi

Segreteria di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Fausto Pietrancosta



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

15/ RECENSIONE: Maurizio DA RE, Antonio SCHINA (a cura di),
Dario Paccino. Dall'imbroglio ecologico alla crisi climatica,
prefazione di Stefano GALIENI, Pistoia, Centro di
Documentazione Pistoia Editrice, 2024, 103 pp.

A cura di Paola IMPERATORE

Dario Paccino. Dall'imbroglio ecologico alla crisi climatica è il titolo del numero 10 de *I Quaderni dell'Italia Antimoderata*, progetto editoriale curato dal Centro di Documentazione di Pistoia che, sin dalle sue origini mira – fuori da qualsivoglia afflato nostalgico – a valorizzare figure di spicco del secondo dopoguerra che sono state rimosse o marginalizzate dallo spazio pubblico. Intellettuali antimoderati perché, come affermato nella quarta di copertina, hanno «la coscienza e la capacità di opporsi a chi vorrebbe depotenziare sempre e comunque tutte le espressioni di antagonismo e autonomia dei ceti subalterni». Antimoderati le cui intuizioni sono ancora in grado aprire spiragli per agire nel presente.

In questo numero la figura di Dario Paccino (Albenga, 1918 – 2005) emerge nelle sue varie sfaccettature. Giornalista, saggista, partigiano, militante antinucleare, pioniere dell'ecologia conflittuale, capace di far convivere «il professionista e il militante»¹ nella ricerca continua di un sapere che fosse teso a trasformare la società. A scrivere di lui – in questo testo – sono intellettuali, militanti, amici, con cui Paccino ha condiviso il suo percorso, senza peraltro che queste figure si escludessero l'un l'altra. Ognuno dei contributi raccolti in questo numero, curato da Maurizio Da Re e Antonio Schina con la prefazione di Stefano Galieni, fa emergere un aspetto di Dario Paccino, della sua vita, delle sue riflessioni, dei suoi progetti e delle sue lotte.

Nella prima parte del numero, i contributi di Vincenzo Miliucci, Fabrizio Bertini e Giorgio Nebbia² tratteggiano la storia intellettuale e politica di Paccino, che incontriamo anche con il nome di Santi, nome di battaglia da combattente partigiano nelle Brigate Matteotti. Un viaggio nella storia che ci conduce dalla Resistenza fino alle mobilitazioni per il Leoncavallo a Milano nel 1994,

¹ PACCINO, Dario, *L'imbroglio ecologico. L'ideologia della natura*, Verona, Ombre Corte, 2021 (ed. or.: Torino, Einaudi, 1972), p. 8.

² Si tratta di un contributo scritto da Giorgio Nebbia, apparso sul sito della Fondazione Archivio Luigi Micheletti. URL: <<https://www.fondazionemicheletti.eu/contents/documentazione/archivio/Altrionovecento/Arc.Altrionovecento.10.33.pdf>> [consultato il 22 novembre 2025].

passando per l'emergere della contestazione ecologica, il Settantasette, le lotte contro il nucleare, la sconfitta del movimento operaio, la rivoluzione in Nicaragua del 1979, sino al trattato di Maastricht che, per Paccino, sigilla la fine di un'epoca e l'inizio di un'Europa monetaria dove il welfare diventa redistribuzione della miseria e la classe dominante europea si avvia ad una espropriazione di massa a favore del capitale.

Nella seconda parte del numero, gli scritti di Giorgio Ferrari e Maurizio Da Re recuperano la riflessione di Dario Paccino intorno a ciò che lui definiva "imbroglione ecologico", alla "trappola della scienza"³ e all'"energia padrona"⁴, per guardare alle sfide dei nostri giorni, legate al cambiamento climatico e alla necessità di una ecologia conflittuale. Questi concetti, che furono centrali per smascherare l'ideologia ecologica su cui poggiava lo sviluppo sostenibile negli anni Settanta, ovvero un'ecologia compatibile col capitale, tornano utili oggi per guardare al modo in cui le élite mondiali hanno sussunto le istanze climatiche trasformandole in nuovo terreno di accumulazione e competizione, traducendo la transizione energetica in rincorsa alle materie prime. Una rincorsa i cui esiti sono sotto gli occhi di tutti: crescita record delle emissioni climalteranti ed escalation militare globale.

Come evidenzia Giorgio Ferrari riprendendo le categorie di Paccino, se da un lato la cieca fiducia nella scienza ha offuscato l'origine sociopolitica di fenomeni come il cambiamento climatico, che risiede nel modo di produzione capitalistico, dall'altro la transizione da una fonte di energia all'altra senza metterne in discussione il modo di produzione non poteva che generare nuovi conflitti per l'accaparramento di materie critiche, terre e risorse strategiche. In questo senso, come scrive Maurizio Da Re, con il loro slogan "cambiamo il sistema non il clima", il movimento di Fridays

³ Al tema della scienza e al suo rapporto con il modo di produzione capitalista Paccino dedica molta attenzione, soffermandosi in particolare sul nucleare e la *trappola* di un nucleare sicuro e della scienza esatta. In questo senso, come evidenziano Giovanni Ormesi e Alessandro Picone nella prefazione al libro di Jean Fallot *Sfruttamento, inquinamento, guerra. Scienza di classe*, «il dibattito sul nucleare degli anni '60, che ha anticipato l'emergere prepotente della questione ambientale, contribuì fortemente all'erosione della fiducia nel progresso tecnico illimitato, benefico e sempre controllabile. Il crescente sviluppo delle tecnologie belliche, dalla devastazione atomica del Giappone alle sofisticate tattiche chimico-biologiche impiegate in Vietnam, pose all'ordine del giorno la questione dell'intreccio tra scienza e guerra». Vedi FALLLOT, Jean, *Sfruttamento, inquinamento, guerra. Scienza di classe*, Napoli, Orthotes, 2025 (ed. or.: Verona, Bertani, 1976), p. 4. Sulla stessa lunghezza d'onda, Paccino contesta il modo in cui la tecnologia e la scienza vengono presentati come neutrali rimuovendo il nesso con il modello produttivo capitalistico, e sostiene che il dominio che la scienza ha assunto sulla società ha intrappolato l'umanità. A questa scienza del dominio Paccino oppone una scienza della liberazione.

⁴ Connessa alla scienza padrona di cui sopra, Paccino si occupò molto di energia e del suo legame con la scienza e il capitale. Egli rifiutò sempre di analizzare il nucleare come mera fonte di energia, preferendo a tali letture tecniciste – che pure oggi spopolano – analisi capaci di guardare all'energia come modello di governo dei territori e delle società, tenendo sempre alta l'attenzione sullo sviluppo e uso militare dell'energia, in tempi in cui il riarmo e il rischio di uno scontro tra blocchi era più che mai vivo, e in cui il movimento antinucleare si andava allargando in tutta Italia sostenuta da comitati di cittadini – in particolare in Toscana, Puglia e Basilicata dove era prevista la realizzazione di nuove centrali nucleari – e comitati di operai, come il Comitato politico dell'Enel. Alla stagione di lotta contro il nucleare dedica alcune preziose pagine Vincenzo Miliucci in questo numero.

for Future ha – anche inconsapevolmente – recuperato l'eredità di Paccino, puntando il dito contro il sistema capitalista all'origine della devastazione ambientale.

Infine, nella terza parte del numero, Gian Marco Martignoni, Paolo Mencarella e Antonio Schina suggeriscono una bibliografia per approfondire il pensiero di Dario Paccino, che spazia tra temi ed epoche storiche diverse, confermando l'approccio olistico della sua opera. Da *Arrivano i nostri. Storia dei pellerossa*⁵ nel 1956 con il quale si scrive una “controstoria” dei nativi americani, a «Rosso vivo», foglio di lotta ecologica pubblicato in modo discontinuo tra il 1974 e 1986, Paccino svolge un ruolo chiave nell'apertura di uno spazio editoriale che rompe con la rappresentazione coloniale e classista della storia, lasciando che ad emergere siano le storie dei subalterni, sistematicamente rimosse dalla storia ufficiale.

Se da un lato il testo contiene una ricchezza che è difficile poter restituire in modo esaustivo, dall'altro esso racchiude un armamentario teorico fondamentale per studiosi e attivisti che si trovano ad agire in questa congiuntura storica in cui le parole di Dario Paccino risuonano più attuali che mai.

Già a partire dal ciclo di mobilitazione iniziato tra il 2018-19 con l'irrompere sulla scena dei movimenti climatici, la figura di Dario Paccino è tornata ad attraversare i dibattiti politici, mettendo in guardia dalle forme che l'imbroglia ecologico avrebbe potuto assumere nella battaglia al cambiamento climatico. Non è un caso che negli ultimi anni i suoi testi siano stati ripubblicati⁶, che riviste come «Le Parole e Le Cose»⁷, «Effimera», «il Manifesto», «Altronovecento», solo per citarne alcune, abbiano recuperato le sue riflessioni, e che collettivi di ecologia politica si siano confrontati con il lavoro di Dario Paccino.

Se, come abbiamo visto negli ultimi anni, il capitale cerca di usare la questione climatica per accumulare ed espandersi generando nuovi estrattivismi e diseguaglianze, il dovere dell'ecologia politica è quello «di mettere l'ecologia con i piedi sulla terra, la terra di tutti gli uomini»⁸. Non è un caso che la sua opera più nota, *L'imbroglia ecologica*, sia dedicata «a coloro che per guadagnarsi il pane devono vivere in habitat che nessun ecologo accetterebbe per gli orsi del Parco Nazionale d'Abruzzo e gli stambecchi del Parco Nazionale del Gran Paradiso: gli operai delle fabbriche e dei cantieri».

Da qui, la scelta di una parte del movimento climatico – in posizione critica rispetto all'ambientalismo istituzionale – di adoperarsi per la costruzione di un'alleanza con la classe

⁵ PACCINO, Dario, *Arrivano i nostri. Storia dei pellerossa*, Roma, Edizioni Avanti, 1956.

⁶ Ombre Corte nel 2021 ha ripubblicato il volume di Paccino *L'imbroglia ecologica. L'ideologia della natura* e nel 2024 il volume di AVALLONE, Gennaro, PACCINO, Sirio (cur.), *L'ecologia politica di Dario Paccino*, Verona, Ombre Corte, 2024.

⁷ In particolare, si veda la rubrica *Ecologie della Trasformazione* curata da Emanuele Leonardi e Giulia Arrighetti.

⁸ PACCINO, Dario, *L'imbroglia ecologica*, cit.

lavoratrice, che ha trovato il suo punto più avanzato nella convergenza tra ecologismo radicale e istanza dei lavoratori ex-GKN a Firenze⁹.

Oggi è chiaro che la transizione ecologica è fuori dall'agenda istituzionale. L'“imbroglio ecologico” che le élite hanno tentato di consumare ai danni delle periferie del mondo e degli oppressi ad ogni latitudine questa volta non è riuscito, e nella competizione globale per la crescita verde¹⁰ – il più grande degli imbrogli – l'occidente si è trovato in posizione subalterna alla Cina e ha rinunciato a giocare la partita. Quale occasione migliore, allora, per denunciare la crisi climatica come una truffa orchestrata dalla Cina ai danni dell'Occidente e, in particolare, dell'industria statunitense, come ha ripetutamente fatto Donald Trump¹¹?

In questo contesto, suprematismo bianco e negazionismo climatico si sono intrecciati, e all'Occidente non è rimasta che la guerra per tentare di ristabilire il proprio primato. Così, se sul fronte ucraino abbiamo avuto un assaggio della terza guerra mondiale a pezzi, col genocidio commesso dallo Stato di Israele la maschera dell'Occidente è definitivamente caduta e la natura violenta e belligerante del sistema capitalista è emersa in tutta la sua autenticità.

Ed è qui che le riflessioni di Paccino sull'ecologia e quelle sulla guerra tornano ad incontrarsi e che, sfogliando le pagine del testo, salta immediatamente all'occhio l'estrema attualità e necessità di questa raccolta di saggi dedicata alla sua opera intellettuale.

Paccino scrive i suoi testi all'indomani della tragedia nel nazismo, della Seconda Guerra Mondiale e dell'“olocausto nucleare” di Hiroshima e Nagasaki. Noi rileggiamo i suoi testi e ripercorriamo la sua vita politico-intellettuale mentre assistiamo in diretta ad un genocidio, al riarmo globale, ai venti di guerra che soffiano sempre più forti e rendono percettibile la “catastrofe imminente”, come scrive Vincenzo Miliucci nel capitolo dal titolo “In viaggio con Dario Paccino”. Rileggiamo le sue parole mentre tutto ciò di cui si era detto “mai più” oggi è qui tra noi o minaccia di esserlo presto.

William I. Robinson nel 2019 in un articolo intitolato «Accumulation Crisis and Global Police State»¹² evidenzia come dinanzi alla stagnazione dell'economia e 5 miliardi di proletari nel mondo che da manodopera a basso costo sono diventati un “surplus di umanità” ingovernabile, alle élite non resti che investire in un processo di accumulazione per militarizzazione e repressione. La richiesta degli Stati Uniti di portare la spesa militare di tutti i paesi NATO al 5% del Pil nazionale, il massiccio piano di investimento di Rearm Europe, il genocidio in Palestina e i progetti di

⁹ IMPERATORE, Paola, LEONARDI, Emanuele. *L'era della giustizia climatica. Prospettive politiche per una transizione dal basso*, Napoli, Orthotes, 2023.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ GALLARATI, Francesco, «La politica energetica di Donald Trump», in *DPCE Online*, 2024, URL: < <https://www.dpceonline.it/index.php/dpceonline/lapoliticaenergeticadiDonaldTrump> > [consultato il 22 novembre 2025].

¹² ROBINSON, I. William, «Accumulation Crisis and Global Police State», in *Symposium: Global conflicts and local interactions*, 45, 6/2019, pp. 845-858.

ricostruzione di Gaza secondo gli interessi speculativi israeliani e statunitensi, ben rappresentano questa accumulazione attraverso la guerra e la militarizzazione.

Pensando a questo surplus di umanità viene difficile non ricordare ancora Paccino, a *Gli invendibili* scritto nel 1994¹³, e al collettivo BIM (Biblioteca per Invendibili e Malvenduti), progetto editoriale che aveva messo in piedi insieme ad altri militanti provenienti dal mondo antagonista e che incrociamo più volte in questo numero. Sono proprio loro, quelli che non riescono a vendere la propria manodopera o che sono costretti a venderla per un salario risicato, a rappresentare quel surplus di umanità che l'alleanza Stato-Capitale non può gestire in altro modo se non eliminandola come vediamo a Gaza, rinchiudendola come vediamo nelle carceri e nei CIE, lasciandola morire in mare o alle frontiere. Di questo impulso di sterminio, citato da Robinson, parlò anche Paccino in *La Guerra chiamata pace*: «neanche più si tratta di guerra, ma di puro sterminio compensativo dell'incontinenza demografica dei poveracci»¹⁴.

Eppure, come questa raccolta ben evidenzia, la lucidità di analisi di Paccino – definito da Giorgio Nebbia un *ecologo inquieto* – ha permesso di andare in profondità nella comprensione dei fenomeni senza mai perdere una prospettiva che è stata militante, impegnata nella costruzione di strumenti teorici che fossero utili ai processi di liberazione collettiva.

Contro quelle narrazioni divenute egemoniche sulla “fine della storia” – simbolicamente rappresentata dal crollo del Muro di Berlino e dal trionfo del nuovo ordine globale capitalista – Paccino invitava a non farsi accecare dall'eurocentrismo.

Oggi, che tutti i fenomeni denunciati da Paccino negli anni Settanta hanno raggiunto il punto apicale in termini di violenza ed evidenza, la sua inquietudine sembra appartenerci sempre più ed essersi trasformata in conflittualità sociale, come dimostrano le piazze di tutto il mondo chiamate a raccolta dalla Palestina. E se la conflittualità era ciò che – secondo Paccino – distingueva ideologia ecologica e rivoluzione¹⁵, possiamo dire che è quella stessa conflittualità che oggi aiuta a distinguere tra l'ideologia della pace armata e la pace come progetto di vita per i popoli di tutto il mondo. Ma per distinguere le due, fuori da ogni determinismo storico o fatalismo, è importante fare proprie le parole, l'acume critico e la ricerca inquieta di “pensatori antimoderati” come Dario Paccino. Per questo, il numero curato da Maurizio Da Re e Antonio Schina è più prezioso che mai, poiché mette a disposizione un cassetto degli attrezzi ricco e aggiornato, illuminando sentieri percorribili per tutti coloro che ritengono che questo “surplus di umanità” abbia diritto a stare sulla terra, libera dalla violenza, dalla schiavitù e dal degrado ecologico.

¹³ PACCINO, Dario, *Gli invendibili*, Roma, Datanews, 1994.

¹⁴ ID., *La guerra chiamata pace*, Roma, Editore Antonio Pellicani, 1992, p. 160.

¹⁵ ID., *L'imbroglione ecologico*, cit.

L'AUTRICE

Paola IMPERATORE svolge attività di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Pisa, dove si occupa di territorio, natura e capitale dalla prospettiva dei conflitti sociali e dell'ecologia politica. Nel 2023 ha pubblicato *Territori in lotta. Capitalismo globale e giustizia ambientale nell'era della crisi climatica* (Sesto San Giovanni, Meltemi, 2023), e, insieme a Emanuele Leonardi, *L'era della giustizia climatica. Prospettive Politiche per una transizione ecologica dal basso* (Napoli, Orthotes Editrice, 2023).

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Imperatore> >